

U.S.A.. La “mia” Giulianova non ha bisogno di sponsor di Benny Manocchia

Succede che spesso diciamo cose in qualche modo afferrate come “annunci pubblicitari”, In realta' sono sentimenti maturati nel tempo da esperienze personali.

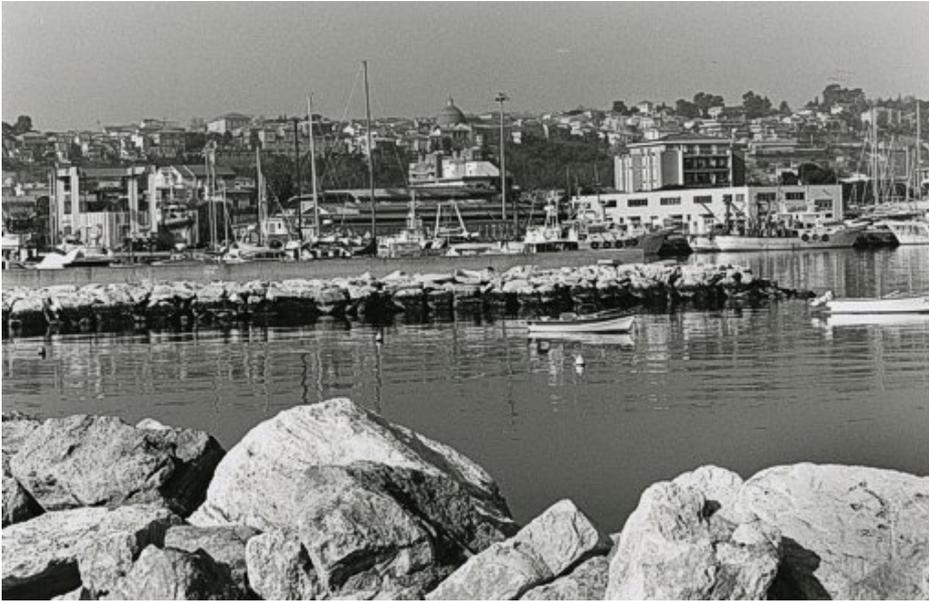


Foto Archivio. Porto di Giulianova, Ph. Ennio Pomponio

Vedete, nei miei tanti anni di giornalista spesso inviato speciale in molte parti del mondo, ho avuto modo di camminare a piedi nudi su spiagge di mezzo mondo. In Hawaii dove la sabbia di origine vulcanica, nera, dura, non piace molto. A Miami, dove ho vissuto per tre anni, le spiagge sono niente male, ma anche qui sabbia non curata, nel senso che crea cumuli pieni di pietrine ed altro. In California dove le spiagge sono sempre vuote per via dei forti venti e delle acque pericolose.

Lungo la costa est degli Stati Uniti, a New York su su verso il Connecticut, il Maine: spiagge piene senza ombrelloni, sabbia spesso dura, quasi fosse a contatto con il cemento. Potrei andare avanti così ma mi fermo qui. Perché a questo punto devo citare la mia spiaggia. Non so se di colpo è cambiata. La sabbia di Giulianova era oro filato quando ero giovane, pulita, lunga, dal lungomare alla riva c'erano diecine di metri di sabbia bollente che noi si attraversava di corsa. Eppoi dovevi camminare un po' prima che l'acqua arrivasse alle ginocchia.

Una volta la signora McCrea mi disse: mia figlia ha sposato un abruzzese di Teramo e quando andai a trovarla mi porto' a Giulianova; la vostra è una spiaggia da sogno, chissà se i tuoi paesani veramente l'apprezzano...

Un'altra volta, un giornalista milanese che venne a Giulianova dietro mio invito (ero a casa per il mio mese di ferie) si innamorò della nostra spiaggia. Era Lorenzo Lo Vecchio, che ancora oggi mi ricorda quel suo periodo a Giglje,

Quindi, perdonatemi, non voglio fare “annunci pubblicitari”.

La verità non ha bisogno di sponsor.

Benny Manocchia

USA. Polverone che copre le piu' alte vette del calcio mondiale, proprio lassu' dove tutto

dovrebbe essere chiaro, pulito. Subentrano interessi nazionali e personali che nessuno, mai, riuscirà a spiegare in pieno. Eppure si tratta di uno sport seguito praticamente da ogni nazione nel mondo. Sono circa 3 miliardi - ho letto da qualche parte - le persone che amano e si sentono coinvolte nel gioco del pallone. Tradizione da nonno a figlio a nipote. Ragazze che seguono il calcio quasi quanto i ragazzi. Formano società, acquistano magliette e ovviamente ricevono aiuti finanziari da privati e da organizzazioni commerciali.

Italia con Francia contro... USA che vuole l'attuale capo (uno svizzero) a casa per sempre... Russia che non vuole saper niente: è tutta colpa degli altri, per Mosca!

Uno sport che per un secolo è stato seguito, ammirato, osannato mentre oggi si appanna. Certo, ci sono inchieste, gente in carcere, ci saranno multe e richiami.

Accuse e controaccuse mentre milioni di persone nel mondo muoiono di fame...

Forse morirà questo sport? Forse no, anche se resterà per sempre acciaccato, malato, pieno di febbre.

Cari lettori, dove c'è tanto denaro ci sarà sempre tanta corruzione.

Benny Manocchia

USA. Chi ha una certa età' ricorderà' i continui attacchi verbali tra Usa-Cina-Unione Sovietica.

Dopo alcuni anni era tornata la calma. mare piatto, strette di mano,

scambi commerciali a pieno ritmo. Sembrano proprio i corsi e ricorsi storici se oggi Russia e Cina bombardano gli Stati Uniti con accuse e addirittura con minacce.

Proprio ieri la Cina ha dichiarato ufficialmente: "Noi non vogliamo la guerra contro l'America, ma se loro dovessero attaccarci noi risponderemo con tutta la forza che abbiamo in possesso". Roba che ti fa riflettere. Se a questo la Russia aggiunge che non ha problemi a fronteggiare l'America, qualora non smettesse di intervenire in Caucaso, si può immaginare la reazione del resto del mondo.

In sostanza la Cina non vede di buon occhio la presenza delle navi USA nelle acque prossime ai suoi lidi, che intende proteggere e difendere. A questo proposito Washington risponde debolmente, Obama sembra non avere le idee

chiare,considerando anche che tra poco enterera' nel periodo classico del lame duck,ossia dell'anatra ferita di chi sta arrivando alla fine del suo mandato.

Siamo tornati nel periodo della famosa guerra fredda,anche se proprio "fredda" non e".

Nel mezzo di questo infernale naso=a=naso c'e' la rivolta dei mussulmani diventati

Isis.Alla fine,forse saranno proprio le rivolte di questi ultimi a raffreddare i bollenti spiriti delle tre grandi nazioni piene di armi atomiche.

Benny Manocchia

USA. Dobbiamo preoccuparci? Da una parte la NATO che da' l'avvio a una formidabile esercitazione nei pressi dei ghiacci del polo nord

:navi,aerei,soldati scattanti;

dall'altra la Russia che tira fuori dagli hangar 250 aerei e mette in azione 12 mila soldati molto addestrati.

Le esercitazioni militari raramente precedono una guerra,anche se servono a dimostrare la preparazione di una nazione. Il resto del mondo guarda preoccupato naturalmente;

in fondo si tratta delle due piu' potenti organizzazioni con in mano una riserva incredibile di armi atomiche.

I due colossi flettono i muscoli in seguito alla crisi creatasi in Ucraina. Putin non molla,Obama e' indeciso. Il punto e' questo:oggi l'atomica in sostanza serve come freno,una guerra distruggerebbe gran parte del mondo.Su questo non possono esserci dubbi.

Quando eravamo ragazzi con la voglia di prenderci a pugni,c'era sempre uno che intimava:dai,toccami il naso. Non succedeva mai nulla.Cosi' come c'e' da credere che anche stavolta non succedera' nulla tra le potenze della Terra.

Tuttavia le piccole nazioni oggi in possesso di enormi capitali,non hanno alcuna paura di armarsi con armi atomiche, non tanto per fare guerra ai loro nemici quanto per sentirsi protetti. Ecco perche' non dobbiamo preoccuparci. Sempre che un pazzo dittatore non decida di spingere quel boccone,E allora sarebbero guai.

Guai seri.

Benny Manocchia

USA. Uno Stato arabo alla volta investe miliardi in progetti di valore. Trattasi, stavolta, dell'United Arab Emirates, nove milioni di abitanti per la massima parte a Abu Dhabi.

Un lembo di terra tra Qatar e a ovest schiacciato dall'Arabia Saudita. Oggi non cercano piu' lavandini d'oro, auto personali di 500 mila dollari, castelli immensi di avorio e ondate tutte brune importanti da diverse parti del mondo. La UAE investira' miliardi per la creazione di una agenzia spaziale che sbalordira' il mondo degli sceriffi e dei califi.

Da Abu Dhabi giunge la conferma. "Noi vogliamo una nostra agenzia spaziale perche' siamo molto interessati al mondo dello spazio". Gia'. Ma la verita' raramente viene detta da chi si appresta a creare un progetto di valore inestimabile.

L'United Arab Emirates vuole diventare non soltanto ricca ma anche forte, ben protetta. Quattro jet e un paio di barche veloci la proteggono nemameno da attacchi di cammelli. L'agenzia spaziale potra' permetterle di creare anche razzi che entrano

nello spazio. Ormai non e' piu' impossibile. Basta avere denaro e si ottiene tutto. Razzi con testate atomiche significano che nessuno in Arabia potra' prendere a schiaffi la UAE, la piu' piccola della classe che da quelle parti un po' tutti prendono o cercano di prendere in giro.

Cosi' ecco l'agenzia spaziale, perche' la "UAE e' interessata allo spazio"!.
Prima o poi la nazione con denaro si armera' come la UAE.

E saranno tutti felici.

E saranno tutti felici.

Benny Manocchia

U.S.A.. Quale futuro per la carta stampata di Benny Manocchia

La televisione sta distruggendo i giornali stampati. Per essere piu' esatti: la pubblicita' sta abbandonando la carta stampata per entrare nel mondo fantastico (ma altrettanto falso) della televisione. E senza pubblicita' i giornali lentamente si squagliano.



Posta al Direttore

Negli Stati Uniti ogni giorno si leggono annunci di editori che abbandonano. Anche grosse testate si arraffano per arrivare ad una soluzione. I quotidiani (soprattutto) rappresentano la storia di un paese, un diario di quanto accade nelle nostre vite che resta per sempre.

Lentamente e' sbocciato il sistema online con l'aiuto del computer. Spingi un

bottone e in pochi secondi sai se piovera' o ci sara' il sole, a che ora le squadre da te preferite scenderanno in campo, il costo di un prodotto venduto in un dato mercato, insomma praticamente tutto. E naturalmente puoi seguire di minuto in minuto, se vuoi, gli avvenimenti politici. Gli imprenditori statunitensi hanno trovato l'antidoto per la tv. E usano ogni mezzo per rendere l'online sempre piu' moderno, deciso, chiaro, esatto. E spesso chiedono alle grosse firme dei vecchi giornali stampati di collaborare.

Per gli americani l'online e' la nuova vita. Certo la tv offre programmi scelti e nessuno e' contrario, ma quel bottone che apre le porte di un quadro quasi completo della giornata e' diventato intoccabile.

Nei prossimi anni novita' quasi incredibili entreranno nel nuovo sistema e i lettori potranno "vedere" il mondo sempre sull'online,

Va bene la tv, allora, peccato per gli stampati, ma evviva l'online.

C'e' qualcuno che non condivide?

Benny Manocchia

A Teramo un'autostazione da far west.

A Teramo la chiamano autostazione ma in realta' piazzale San Francesco e' un'area dove vige l'anarchia.

Negli ultimi tempi l'amministrazione comunale ha tentato una "lavata di facciata" del terminal, realizzando una nuova segnaletica e un regolamento che e' rimasto solo sulla carta.

In realta' nell'autostazione dovrebbero sostare esclusivamente gli autobus, mentre alle auto e' tacitamente consentito l'accesso solo per la fermata necessaria per prendere un passeggero e relativi bagagli.

Purtroppo cosi' non e' perche' ogni giorno a piazzale San Francesco ci sono veicoli parcheggiati per l'intera giornata, cosa dire poi del rimorchio di un tir "abbandonato" proprio sullo stop, oppure vogliamo parlare del camion parcheggiato nello spazio riservato agli autobus.

Chi deve fare rispettare le regole cosa fa..?

E' vergognoso vedere che a Teramo l'amministrazione comunale non e' capace di gestire neanche un piccolo spazio come

l'autostazione di piazzale San Francesco.

E' troppo comodo fare qualche striscia colorata sull'asfalto per poter dire "noi facciamo, noi risolviamo ecc. ecc.", basta parlare il politichese, Teramo ha bisogno di amministratori bravi e volenterosi e non di raccattapalle.

Piazzale San Francesco così com'è è un pericolo costante per i passeggeri e per gli autisti che sono costretti ad arrangiarsi come meglio possono.

L'autostazione è priva di elementari requisiti di sicurezza, mancano le banchine pedonali, il percorso passeggeri si snoda in mezzo a camion e autobus ed è delineato solo da due strisce di vernice bianca.

Per di più chi arriva di notte all'autostazione ha la sensazione di essere nel far west, scarsa illuminazione, mancano le telecamere di sicurezza e nel caso di maltempo non c'è un'isola adeguata per ripararsi.

Per fortuna che a piazzale San Francesco non c'è il cartello "benvenuti a Teramo", almeno abbiamo la speranza che qualcuno si confonde e si evita la brutta figura.

Teramo Vivi Città (info@teramovicitta.it)

USA. Quando mio fratello mi presentò il giornalista Luigi Braccili

Preg.mo direttore,

molti anni fa,quando ero solito tornare spesso a casa,mio fratello Franco mi presento' un suo amico,.il giornalista Luigi Braccili che aveva scritto un libro



“Abruzzo in cucina”. Un soggetto che mi ha sempre interessato, specialmente se si tratta di cibi abruzzesi.

Uno alla volta sono riuscito ad ottenere il parere di tre noti chef di ristoranti italiani a Manhattan, ai quali ho chiesto di menzionare il piatto presentato nel libro che più gli piaceva.

Il primo si è soffermato sul vitello alla pescarese, lamentandosi che questo delizioso piatto soffrirebbe della mancanza di vitello da latte e prosciutto, che negli Stati Uniti

non è, diciamo, apprezzabile. Ma lui, molisano, ha questo menu nel suo cuore!

Il secondo chef, di Bellante a New York da moltissimi anni, ha scelto dal libro di Braccili i cannelloni all’abruzzese, insistendo sulla necessità di fare uso nella preparazione di maiale, manzo e pollo. Il terzo intervistato si tratta di una coppia, entrambi abruzzesi di Roseto e Campoli.

C’è voluto tempo ai due per giungere ad una decisione: maccheroni alla chitarra, soltanto uova nemmeno una goccia di acqua, con sugo di papera e una inaffiata di montepulciano d’Abruzzo.

Credetemi, se New York potesse avere in mano i prodotti abruzzesi e non quelli giunti qui via mare o prodotti in USA con falsi nomi italiani, ci sarebbero file dinnanzi ai nostri ristoranti della metropoli. Gli americani che vanno in visita in Italia e hanno la fortuna di mangiare cibi nostrani veri, quando tornano in America raccontano con entusiasmo della cucina biancorossoverde.

Nessuno può intaccare quello che sappiamo preparare nelle cucine abruzzesi, campane, siciliane, venete ecc.

Siamo veramente er mejo!

Benny Manocchia

U.S.A.

Chieti, vota Miss Santino...elettorale

Un’idea del direttore del giornale la Voce dei Marrucini è quella di eleggere **MISS SANTINO**. Le quote rosa per le imminenti elezioni comunali sono tante.

“**Radio Voto**” ha sondato circa 200 cittadini che hanno espresso la loro preferenza. La classifica può essere ancora modificata.

Questa idea goliardica può rientrare nella manifestazione di **RISATEATE NUOVA SERIE**.

Al momento le più gettonate sono:

NATASCIA PANTALONE della lista **Noi Domani** che appoggia il candidato sindaco Umberto di Primio

ANNALISA PASQUALE della lista **Giustizia Sociale** per il candidato sindaco Bruno di Paolo

RITA D’ALFONSO della lista **Partito Democratico** per il candidato sindaco Luigi Febo

USA. Negli Anni Trenta la colonia di Hollywood era nelle mani di ebrei e irlandesi, produttori, registi, attori e tutto il resto

.Per un po' di tempo venne

definita Irish mafia. Degli italiani nemmeno l'ombra. In questa galleria di anti-italians (in ogni film si parlava dell'Italia e dei nostri connazionali in termini burleschi, a dire poco) spuntò fuori un genio che si era innamorato della macchina cinematografica durante la sua permanenza nell'esercito americano.

L'omino, giunto in USA da Bisacchino, in Sicilia, dove era nato il 18 maggio 1897, si mise subito in mostra come assistente di un regista dell'epoca. E non ci volle molto per arrivare al berretto di regista. Tra lo stupore di molti giro'

It happened one night - avvenne una notte con Clark Gable e Claudette Colbert. Ed ecco il primo Oscar, tra l'invidia (bisogna ammettere) di chi non amava gli italiani nel loro mondo. Uno stile invidiabile, sereno, sincero, che metteva in mostra il suo affetto verso il "popolo comune".

Due anni dopo ecco Mr. Deeds goes to town (il signor Deeds viene in città) con Gary Cooper e Jean Arthur, la bella attrice che entrò nel cuore di Capra e la incluse in alcuni suoi film. Nessuna sorpresa quando anche questo film beccò un Oscar.

Il terzo giunse due anni dopo con You can't take it with you, non puoi portarli con te (dopo la morte), con James Stewart, di nuovo Jean Arthur e un folto gruppo di attori di valore. Tre Oscars in tre film. E gli italiani "sfondarono" il muro di Hollywood.

Frank Capra era un poeta della cinematografia, portava lacrime ai tuoi occhi nei suoi film umani, veri. Milioni di americani impararono ad amarlo.

Morì il 3 settembre del 1991. Alcuni anni prima mi disse: il cinema dovrebbe essere un appoggio sentimentale per chi ha problemi nella vita.

La Loren, Mastroianni, Rossano Brazzi e tanti altri giunsero a Hollywood trovando le colline di quel paese dei balocchi ben levigate da quell'omino siciliano che aveva il cinema nel cuore.

Benny Manocchia